

◆ LA SPIGA ◆



SPECIALE ACQUA



Informazione politica locale * Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e Solidarietà * S.Marco Arg. - Febbraio 1996

Alla base, una cattiva informazione che ci auguriamo sia dovuta ad ignoranza e non a malafede. Dubbi, confusione e paura nella cittadinanza.

ACQUA: PERICOLO EPIDEMIE!

Come risolveranno il problema ospedale, scuole, bar e ristoranti?

di Paolo Chiaselotti

Il sindaco ha avvisato i cittadini che da oltre tre settimane il Comune ha messo in commercio una nuova ... qualità di acqua.

L'acqua, rigorosamente vietata per usi domestici, dovrebbe essere utilizzata solo per il water! E forse anche questo uso dovrebbe essere sconsigliabile visto che, come appare nella penuria di informazioni, sono proprio le acque cosiddette nere le principali fonti .. sorgive dell'acqua che dovremmo bere: insomma m... al posto di acqua.

Costo all'utente: circa 100 lire a mc, IVA e depurazione comprese! E c'è di più: in aggiunta agli ingredienti anzidetti, in alcune ore del giorno c'è anche l'aria forzata che produce la m.... gasata. Con le bollicine, per intenderci.

Se non fosse stato per un trafiletto apparso nell'ultimo numero de "LA SPIGA", ancora oggi molte persone avrebbero continuato a bere e pagare quell' acqua di m....., come acqua acqua, rallegrandosi che ormai da tempo il pungente odore di cloro era scomparso.

Ma vediamo esattamente che cosa sgorga dai nostri rubinetti dal nuovo anno.

Un primo avviso del Sindaco informava la popolazione che sarebbe stata effettuata la clorazione dei due serbatoi idrici in data 12 gennaio 1996 e che, di conseguenza e fino a nuovo av-

viso, l'acqua poteva essere utilizzata solo per usi igienici. Per alleviare i disagi della popolazione fece arrivare un'autobotte della protezione civile. Un solo giorno! Dopodiché, scomparsa l'autobotte, scomparso il primo acre odore del cloro, sembrava che tutto fosse tornato alla normalità: cioè la non potabilità DOVUTA ALLA

CLORAZIONE (perché questo diceva l'avviso pubblico) era considerata superata dai fatti. Quell'avviso, non faceva riferimento ad inquinamento batterico; l'avviso apparso in data 5 febbraio, invece, afferma che l'acqua, a seguito di esami batteriologici, non deve essere usata neppure per fini domestici, ma solo per scopi igienici (alla faccia della chiarezza!).

Se il sindaco era a conoscenza di una qualsivoglia forma di inquinamento batterico nel momento in cui si rese necessaria la clorazione, è evidente che egli non ha usato correttamente quelle misure precauzionali di incolumità e salute pubblica, informando, come di dovere, la popolazione sulla reale natura dell' acqua che il Comune, comunque, continuava ad erogare ai cittadini.

Il secondo avviso pubblico non è assolutamente il prosieguo logico e conseguente del primo (né poteva esserlo): se lo fosse, avrebbe dovuto richiamarsi ad esso, avvertire la popolazione del perdurare della situazione, riservarsi un nuovo avviso. Invece, all'originario impedimento d'uso per presenza di cloro nell'acqua, è seguito, a distanza di oltre venti giorni, un divieto di tutt'altra natura.

La prima domanda che un comune cittadino si pone è la seguente:

Il Sindaco era a conoscenza (continua alla pag. 2)



Gli avevano offerto un bicchiere della "famosa" acqua di San Marco

nel momento in cui avvisava della clorazione che l'acqua potabile era inquinata?

Se la risposta è positiva dobbiamo ritenere che per alcuni giorni, cioè dalla data dell'avviso al giorno previsto per la clorazione, la popolazione ha continuato a bere acqua inquinata.

Se la risposta è negativa ci chiediamo quale correlazione esiste tra quell'avviso e quello apparso a distanza di tre settimane. Se non vi è relazione vuol dire che i cittadini male informati hanno utilizzato l'acqua per gli usi domestici che solo oggi vengono espressamente vietati: per intenderci meglio, tra il primo divieto ai soli fini potabili e il secondo che lo estende a tutti gli usi domestici vi sarebbe l'accertamento di impurità batteriologiche. In questo caso abbiamo utilizzato acqua per tutte quelle operazioni di pulizia personale e dei cibi che in un primo tempo erano state sconsigliate solamente per la presenza di cloro, con serio pericolo per la nostra salute.

È chiaro che ci troviamo di fronte ad una estrema leggerezza nell'informare i cittadini sui rischi derivanti dall'uso dell'acqua erogata dal Comune; leggerezza resa ancor più marcata dal non aver più continuato la fornitura di acqua attraverso le autobotti della protezione civile. Di fronte a tale stato di cose e ad una così palese e pericolosa disinformazione molti cittadini hanno sottovalutato il problema, facendo uso dell'acqua per tutte quelle operazioni legate alla igiene dei cibi e della persona che solo oggi il Sindaco sconsiglia.

Crediamo che il Sindaco, nella sua veste di autorità sanitaria, debba immediatamente informare i cittadini sulla natura dell'inquinamento, sulle cause che lo hanno determinato (si parla di infiltrazioni fognarie), specificando con chiarezza quale esclusivo uso può essere consentito, mentre nella veste di primo cittadino dovrebbe dire quali misure di accertamento e di risanamento sono state intraprese, impegnandosi subito per alleviare i disagi dei cittadini, per fornire di acqua potabile l'ospedale, le scuole, i centri comunitari in generale e quelle famiglie che per la presenza di persone anziane, ammalate o bisognose incontrano più di altre il disagio di un rifornimento idrico non confacente alle loro necessità.

Infine Sindaco e Amministrazione dovrebbero adottare misure di sgravio delle tariffe considerato che il Comune è tenuto a fornire ai cittadini utenti acqua rigorosamente potabile, non altro!

Tra investimenti errati e scarsa lungimiranza Sempre poca e cattiva l'acqua della nostra città

Senza polemiche, chiediamo provvedimenti risolutivi

di Anna Maria Di Cianni

Tra i problemi più gravi che affliggono la nostra città, rientra, certamente, il problema dell'acqua in tutte le sue possibili ed immaginabili sfaccettature.

Stiamo assistendo, in questi giorni, ad un preoccupante fenomeno di inquinamento delle acque potabili, con il rischio di un serio danno per la salute di noi cittadini.

Erano fenomeni ed episodi raccapriccianti che avevamo visto soltanto nella cronaca televisiva e sembrava che non dovessero mai verificarsi nella nostra ridente cittadina, sempre descritta come un'isola felice, almeno per quanto riguardava l'incontaminazione delle risorse naturali.

Invece, siamo vittime di un fenomeno terribile al quale, probabilmente, non è stata data adeguata importanza, vista la leggerezza e la incompletezza della informazione fornita dal Sindaco ai cittadini.

Molti di noi, infatti, incautamente, per la scarsa rilevanza data al problema, dopo qualche giorno, hanno fatto uso del preziosissimo liquido, perché nella prima ordinanza (si fa per dire) emanata dal Sindaco si parlava di clorazione delle acque e tutti sappiamo che l'effetto del cloro non dura a lungo e che l'acqua clorata si può, volendo, anche bere senza ricavarne danno.

Ma questo liquido prezioso, ahinoi!, dopo tanti giorni, soltanto dopo una "frecciata" lanciata da questo notiziario agli amministratori locali, risulta inquinato, tanto da non poter essere utilizzato neanche per semplici usi domestici e nemmeno per l'igiene personale.

Ma i problemi riguardanti questo bene, così prezioso ed indispensabile per la popolazione tutta, non si fermano certo all'inquinamento.

È ormai da alcuni anni che San Marco Argentano, soprattutto d'estate, rimane priva di acqua per diverse ore della giornata e, spesso, addirittura per giorni.

Ci sono, inoltre, interi quartieri, abitati

da persone che hanno regolarmente pagato gli oneri di urbanizzazione, assolutamente sprovvisti di rete idrica.

A questo punto, è d'obbligo una riflessione: ci si chiede se effettivamente fossero più "urgenti" le due famose scalinate o se non fosse più utile ed indifferibile la costruzione di quei serbatoi, che la gente invoca ormai da più tempo e che da noi erano stati più volte sollecitati e messi a confronto della "esigenza scalinate" sbandierata da taluni "solerti" amministratori. La risposta appare più ovvia di quanto sembra; peccato, però, che non lo sia per tutti!

La mancanza d'acqua, signori, è la vera causa del mancato lancio turistico della nostra città, altro che le scalinate per raggiungere la Torre e chissà cos'altro! L'eventuale turista, dopo aver fatto due belle e costosissime rampe di scale non saprebbe come e dove lavarsi!

Ma passiamo, ora, alla rete idrica: sembra che questa versi in condizioni disastrose e che, in gran parte, sia completamente da rifare. Allora, perché mai i nostri amministratori, invece di pensare ad opere da megalomania - la cui utilità è piuttosto discutibile - non pianificano un intervento mirato ed unitario per ovviare a questo problema, eliminando, così, quelle infiltrazioni fognarie che sembrano essere la causa dell'inquinamento della nostra acqua?

Altro grave problema: pare che San Marco stia per perdere l'acqua fornita dal Comune di Fagnano; nell'eventualità malaugurata in cui ciò dovesse accadere, il nostro Comune ha pensato ad una risoluzione alternativa, o forse vuole mettere in atto uno stillicidio?

Nessuna polemica, signori!

Solo un invito ai nostri amministratori, e soprattutto al Sindaco, affinché si impegnino a risolvere questi gravi problemi, nella speranza di poter mandare definitivamente in ferie i famigerati *colibatteri*! I medici hanno sufficiente lavoro; non è il caso di costringerli allo straordinario.